

# Le RSA? Nuovi spazi di vita...

BRESCIA

Fondazione Casa di Dio Onlus promuove, da aprile a maggio, un ciclo di cinque incontri volto alla scoperta del mondo delle case di riposo



GLI SPAZI DI FONDAZIONE CASA DI DIO E, SOTTO, IL DIRETTORE SANITARIO, ALBERTO RANZENIGO



**lazione pongono le realtà come Fondazione Casa di Dio al centro del contesto socio-assistenziale. Com'è cambiato e come sta cambiando il ruolo delle Rsa?**

L'indice di vecchiaia in Italia è di 193,1 (dato ISTAT relativo al 1 gennaio 2023) il che vuol dire che già ci sono 2 ultrasessantacinquenni ogni ragazzo sotto i 14 anni. Non è un'ipotesi, è un dato di fatto e questo indica l'urgenza di politiche ed interventi sociali, assistenziali e sanitari che considerino il fenomeno a 360 gradi. Si invecchia e purtroppo non sempre in salute. Fondazione Casa di Dio ha un'esperienza nell'assistenza che comincia nel 1577 e che non solo si è evoluta seguendo le necessità del suo tempo, ma spesso ha saputo essere innovativa e anticipare i bisogni offrendo servizi innovativi poi divenuti prassi consolidata nel mondo dell'assistenza. Una storia che continua anche oggi, vedi le proposte come le comunità alloggio per anziani. Anche a livello di RSA la Fondazione sta operando in termini di innovazione. Quello che è comunemente considerato come contenitore protettivo ad alto valore sanitario per anziani nonautosufficienti deve diventare, pur mantenendo il suo elevato con-

tenuto sanitario, uno spazio di vita per queste persone. Non luoghi in cui si attende, magari ben assistiti, la morte, ma spazi aperti al mondo esterno, dove si vive fino all'ultimo giorno. Questo concetto è il fondamento del rinnovamento delle RSA. Con queste logiche la RSA deve sempre più divenire struttura erogatrice di servizi per il territorio, coinvolta nella rete dell'assistenza domiciliare, e nell'organizzazione di servizi sia semiresidenziali che residenziali che colgano proprio i bisogni specifici della popolazione che invecchia

**Il calo demografico e il costante invecchiamento della popo-**

**Intervista**  
DI ROMANO GUATTA CALDINI

“La cura della malattia è possibile solo se l'attenzione alla persona ed ai suoi bisogni sa guardare oltre la malattia stessa, se al di là dei corpi invecchiati si impara a cogliere la bellezza immensa della vita”. È anche sulla spinta di questa premessa che, da aprile a maggio, Fondazione Casa di Dio onlus, con il patrocinio della Società italiana di geriatria ospedale e territorio e l'assessorato alle Politiche per la famiglia, la persona e longevità, welfare e salute del Comune di Brescia, promuove un ciclo di cinque incontri, dal titolo “RSA: spazi di vita”. Si tratta di una rassegna pensata per i familiari che stanno già vivendo una relazione importante con il mondo delle RSA così come per tutti coloro che vogliono conoscere e riflettere sulle varie tematiche attinenti a queste realtà (per il calendario completo è possibile consultare il sito [www.casadidio.eu](http://www.casadidio.eu)). Di tutto questo ne abbiamo parlato con Alberto Ranzenigo, geriatra e Direttore sanitario Fondazione Casa di Dio.

**Qual è il filo conduttore di questa rassegna?**

Dagli incontri con i familiari delle persone che risiedono nelle nostre strutture è emerso forte il bisogno di aiuto a comprendere il momento



**Anche a livello di RSA la Fondazione sta operando in termini di innovazione**

**persona anziana. Quali sono e, soprattutto, in Italia vengono rispettati?**

Il primo incontro vuole porre un punto fermo. Anche se molto vecchi, molto malati, gli anziani sono persone. Loro sono quello che saremo noi se avremo la fortuna di invecchiare. Ciò che pare così ovvio non è al pari altrettanto scontato. Se ci guardiamo intorno non facciamo fatica a vedere che i diritti dei più deboli, di qualunque età, sono spesso più proclamati che garantiti e gli anziani malati sono tra i più fragili tra i fragili. Il compito del prof. Guglielmo Giumelli sarà quello di accompagnarci in una riflessione su questo argomento. Per quanto riguarda il rispetto dei diritti degli anziani in Italia vi chiedo di guardare ciascuno nella propria piccola realtà se davvero ai propri vecchi vengono garantiti i diritti che sono propri di ogni cittadino come l'accesso alle cure, la libertà di muoversi, la libertà di decidere dove e come vivere, l'autodeterminazione anche solo nelle semplici scelte di cosa mangiare o come vestirsi!



**Dagli incontri con i familiari è emerso forte il bisogno di aiuto a comprendere**

tenuto sanitario, uno spazio di vita per queste persone. Non luoghi in cui si attende, magari ben assistiti, la morte, ma spazi aperti al mondo esterno, dove si vive fino all'ultimo giorno. Questo concetto è il fondamento del rinnovamento delle RSA. Con queste logiche la RSA deve sempre più divenire struttura erogatrice di servizi per il territorio, coinvolta nella rete dell'assistenza domiciliare, e nell'organizzazione di servizi sia semiresidenziali che residenziali che colgano proprio i bisogni specifici della popolazione che invecchia

**Il primo incontro, (in calendario giovedì 4 aprile, alle 18.30 presso Palazzo Averoldi, Contrada S. Croce, 38) che vedrà intervenire il sociologo Guglielmo Giumelli, verte sui diritti della**

**Affidare un proprio congiunto a una realtà differente dall'ambito familiare è sempre un passaggio difficile e talvolta traumatico. Spesso le Rsa vengono viste come una sorta di “parcheggio”, per non parlare di sconfitta. Come sfatare questo mito?**

Se una persona cara le regalasse un gioiello prezioso e lei, conscio del valore che ha tale gioiello, lo chiudesse per il resto della sua vita in una cassetta di sicurezza che valore avrebbe quel gioiello? Lo stesso vale per i nostri anziani in RSA. Non dobbiamo chiedere alle RSA custodia, ma cura. La RSA non come luogo di tutela, al pari del carcere o del vecchio concetto di manicomio, ma come spazio di vita. Per questa trasformazione serve però un impegno di tutti. Gli enti normativi e regolatori, gli enti gestori, i lavoratori delle RSA, i familiari, la società intera deve acquisire questa nuova ottica. I nostri vecchi sono gioielli preziosi che hanno costruito la nostra città, la nostra società, la nostra libertà, non dobbiamo rinchiuderli. Chi è già pronto a questo cambio di prospettiva sono proprio gli anziani che vivono nelle RSA, anche se molto, molto malati.

**Brescia**  
DI ANNA BELOMETTI

## Con Vera Bugatti il sogno viaggia sull'acqua in un mondo di colori

**Il nuovo murale, commissionato da Ambienteparco, promuove la divulgazione della sostenibilità**

È stato inaugurato venerdì scorso, durante il World Water Day 2024, nell'area sud del parco dell'acqua di via Torrelunga 7, la nuova opera dell'artista Vera Bugatti intitolata “Il sogno dell'acqua”, che con un'esplosione di colori si erge nel prato in tutta la sua simbolica bellezza. Realizzato in anamorfosi (va, quindi, osservato da un punto preciso indicato a terra), lungo una superficie di oltre 100mq, il murale, commissionato da Ambienteparco, evoca la visione onirica di un ambiente acquatico e vuole essere un omaggio a chi si prende cura dell'ambiente, promuovendo la divulgazione della so-

stenibilità. “La gestione delle risorse idriche è un tema fondamentale nel contesto dello sviluppo sostenibile: l'accesso all'acqua, la salvaguardia del capitale naturale e la promozione di comportamenti responsabili sono obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, nei confronti dei quali provo un certo smarrimento pensando alle difficoltà che incontra ogni nostro tentativo di sostenibilità quando alla base ci sono ancora enormi disparità economiche e igienico-sanitarie - ha spiegato l'artista bresciana classe '79. Con quest'opera ho voluto creare un acquario virtuale dall'atmosfera so-

spesa, abitato da personaggi surreali, che sono un uomo anziano con una corona di corallo e una bambina riccioluta, appoggiati l'uno all'altra: è a lei che dedico quest'opera e a tutti i giovani che si occupano e preoccupano dell'ambiente”. L'uso di metafore e simboli è ricorrente nelle opere di Vera Bugatti che in questo caso ha provato “a creare una fiaba per i più piccoli: l'uomo personifica un provato Poseidone, ormai lontano dalla forza della divinità ellenica, che congiunge le mani; accanto a lui, invece, la bambina tiene in braccio un polpo, nel tentativo di proteggerlo, mentre ha lo sguardo alzato verso la luce e una tartaruga le passa proprio sopra la testa”. C'è però un'anomalia nel dipinto: “Non è la presenza di un pesce persico, che è di acqua dolce, come ha detto qualcuno, o il fatto che i due personaggi non abbiano un respiratore, seppur stiano

sott'acqua - ha spiegato Vera Bugatti - la cosa strana risiede nel fatto che, sebbene i capelli dell'anziano fluttuino, i ricci della bambina sono invece statici e il suo abito è fermo. Lei si trova in una condizione impossibile, salda ma non statica, in un atteggiamento di attenzione e curiosità e questo vuole essere un omaggio a chi si prende cu-

ra di tutto questo, con la caparbieta dell'infanzia, quel periodo della vita in cui tutto è possibile”. Si tratta di un progetto durato un anno. L'artista nel dipingerlo ha sfidato il meteo avverso, per “portare con l'arte un po' di cultura scientifica nell'anno della cultura” ha affermato Elisa Cazzago, direttrice di Ambienteparco.

